

previdenza

Pensioni più lontane e «lunghe»

Secondo uno studio condotto dal Consiglio nazionale e dall'Ordine degli attuari, nel 2040 gli uomini vivranno 88 anni e le donne 92

DA ROMA
ALESSIA GUERRIERI

Vedono 45 nuove albe ogni anno, ma forse ora vedranno anche allontanarsi sempre più il giorno della pensione. E se la speranza di vita continua ad aumentare di questo passo, nel 2040, gli uomini arriveranno fino a 88 anni e le donne raggiungeranno i 92, ben quarantotto mesi in più di oggi. Gli over65 italiani già adesso non se la passano male e spengono in media 84 candeline lui e 88 lei, almeno secondo lo studio condotto dal Consiglio nazionale e dall'Ordine degli attuari.

Stando alle regole previdenziali in vigore, nel nostro Paese si trascorrono in quiescenza circa quattro lustri, ma i dati sull'allungamento della vita dei pensionati negli ultimi trent'anni riapriranno quasi certamente la questione sulla stabilità del sistema previdenziale e assicurativo, anche dopo la novità introdotta con l'ultima riforma, che prevede a regime una sorta di adeguamento automatico dell'età pensionabile alla vita media. Il quadro è chiaro: in linea di principio i percettori di rendita sono più longevi rispetto alla media generale dell'intera popolazione. Ma c'è di più. Il tasso di sopravvivenza, per la prima volta, viene legato a doppio filo non solo all'età e al genere, ma al lavoro svolto e alla rendita percepita. Ecco che così dei quasi 10 milioni di anziani analizzati, l'80% del totale dei capelli grigi, chi in media vive di più è la donna, appartenente al mondo dello

spettacolo e dello sport, oppure all'apparato amministrativo pubblico. Si passa, perciò, dai 5 anni in più degli atleti, ai 3 anni e mezzo degli avvocati o agli appena 10 mesi dei liberi professionisti. Guardando il mondo degli anziani secondo il loro conto in banca, poi, l'elisir di lunga vita pare stare proprio in una lauta pensione o in una congrua reversibilità, che consente di curarsi al meglio.

Ma se i numeri sono un traguardo per la medicina, non lo è altrettanto la cifra totale erogata per quelle rendite, 142 miliardi di euro l'anno, che rischiano di essere un peso insostenibile per le casse dell'Inps, ancor più alla luce dell'allungamento della vita descritto con la precisione statistica dagli attuari. Il modello messo in piedi offre strumenti operativi per «migliorare il sistema previdenziale che ha problemi di sostenibilità». Il presidente del Consiglio nazionale degli attuari, Giampaolo Crenca, va nel dettaglio. Ora con il contributivo, dice, il tasso di sostituzione, anche se è aumentata la vita lavorativa necessaria per andare in pensione, «potrebbe non essere sufficiente per la scarsa continuità contributiva dei giovani».

Nessuna volontà di fare una tabella sulla mortalità, «volevamo solo far conoscere meglio il micro segmento degli over 65 - gli fa eco Luigi Di Falco dell'Ordine degli attuari - per arrivare a tener conto nelle riforme anche di dettagli specifici, differenziando le prestazioni pensionistiche per categorie professionali, età, sesso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA